

Pubblichiamo per estratto una nota del Vice Presidente Nazionale ENALCACCIA P.T. Prof. SALDAN sull'oggetto.

OGGETTO: Manifestazione promossa da ACV-Confavi e Delegazione Regionale ENALCACCIA del VENETO per il 25/01/2014 contro la proposta di P.F.V.R. presentato dalla Giunta Regionale del VENETO.

Con una modifica dell'art. 21, comma 11, della L.R. N. 50/93, la Regione intenderebbe autorizzare i Comitati Direttivi ad aumentare di sei volte il contributo base (di € 60,00), per la caccia alla sola migratoria, elevandolo ad € 360,00 per coloro che intendono cacciare la "selvaggina stanziale comune" e di altri € 360,00 per chi intenderà praticare anche la **caccia agli ungulati**. Questo implicherebbe l'obbligo, per coloro che cacciano la selvaggina stanziale comune e gli ungulati (circa il 40% del TASP regionale ricade in Zona Alpi) di versare:

- Euro 720,00 per la iscrizione all'ATC o ai CC.AA.;
- Euro 84,00 per la tassa di concessione regionale;
- Euro 173,00 per la tassa di concessione governativa;
a prescindere dal costo della tessera associativo-assicurativa che offre più opzione.

La Regione motiva questa scelta con l'esigenza di reperire la risorse finanziarie per risarcire al mondo agricolo i danni causati dalla fauna stanziale. Se detta ipotesi dovesse essere approvata il numero dei cacciatori del VENETO è destinato a ridursi dei 2/3; anche in considerazione della difficile congiuntura economico-finanziaria che già nell'ultimo biennio ha indotto circa 7/8.000 unità a rinunciare all'esercizio venatorio. Inevitabili sono le forti ripercussioni per cui la caccia, da attività popolare ed espressione di una cultura rurale, diverrà un'attività elitaria che allontanerà sempre più i cittadini dalle attenzioni e dalla cura per l'ambiente, prima ancora che per la selvaggina.

La proposta regionale difetta di lungimiranza e senso pratico: la caduta verticale del numero dei cacciatori comporterà un forte decremento anche delle entrate tributarie e dei contributi destinati al risarcimento danni in agricoltura. Le Entrate attese saranno assai più contenute e le problematiche legate alla crescente presenza degli ungulati e delle specie predatrici ed opportuniste risulteranno sempre più insufficienti per sanare la situazione.

L'innalzamento degli indici di densità venatorio (1 cacciatore/23 ha. di TASP) è la conseguenza logica delle scelte precedenti e la introduzione di altre soluzioni infelici ed assurde quali:

- la esclusione dei cacciatori dal diritto di partecipare all'Assemblea dei soci nel caso questo dovesse essere troppo partecipata (più di 600 unità) e la sua sostituzione con un'assemblea dei rappresentanti dei soci, a ciò delegati;
- la ulteriore riduzione delle possibilità di accesso alla Zona lagunare e valliva;
- il divieto o la drastica riduzione della possibilità di immettere fauna di allevamento (il famoso pronta-caccia) pur in presenza di diffuse monoculture e di colture specializzate nell'alta pianura Veneta e in zona collinare, costituiscono una contraddizione in termini con il conclamato obiettivo di puntare alla sostenibilità dell'esercizio venatorio;
- l'obbligo della recinzione delle Zone di Addestramento cani e del recupero della selvaggina di allevamento liberata al termine di ogni sessione giornaliera di addestramento è una pura e semplice utopia, che finirà per comportare la chiusura dei pochi campi esistenti;
- il conteggio degli uccelli in transito sulla catena prealpina e nella zona collinare varrà a determinare lo "status di valico montano" ed il conseguente divieto di caccia per il raggio di mille metri costituisce un'altra irrazionalità;
- la creazione di "aree a caccia specifica" all'interno di un medesimo ATC o CA finirà per discriminare i cacciatori sul piano dei diritti e dei doveri.

Il vero obiettivo della proposta di nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale è un altro: la esclusione dai Comitati Direttivi degli ATC e dei CC.AA. dei rappresentanti dell'Associazione Cacciatori Veneti-Confavi che non è riconosciuta come Associazione Venatoria Nazionale, ma solo come Associazione Venatoria Regionale, a beneficio di altre AA.VV. che attualmente in VENETO sono Associazioni minoritarie non in grado di esprimere loro rappresentanti in seno agli ATC. In VENETO le tre Associazioni finora rappresentate nei Comitati Direttivi sono nell'ordine; FIdC, ACV (Associazione Cacciatori Veneti) ed ENALCACCIA. Tutte le altre a seguire.